ISSN 2384-9312

MASSONICAmente

n.6 Mag.- Ago. 2016

Laboratorio di storia del Grande Oriente d'Italia

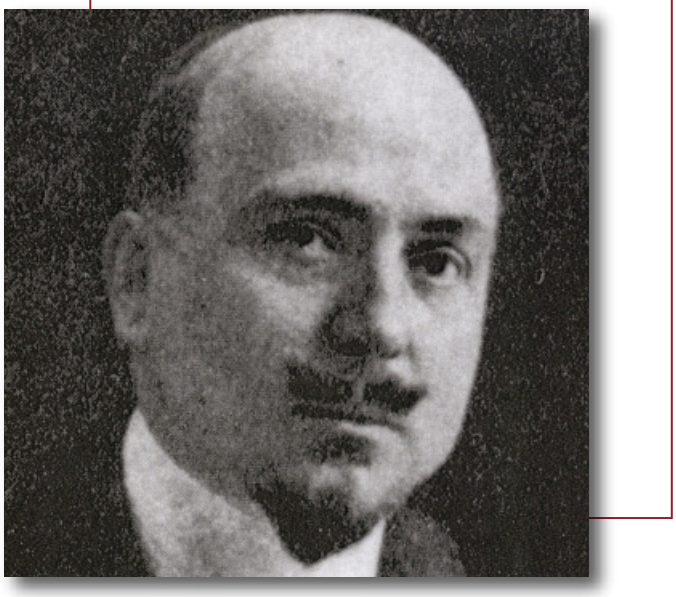


Rassegna quadrimestrale

Domizio Torrigiani al confino
La memorialistica

di Giuseppe La Greca

Domizio Torrigiani



Il 22 aprile 1927, a conclusione di quello che la stampa, ormai totalmente fascistizzata, ha inteso presentare all'opinione pubblica come il "*processo alla Massoneria*", Tito Zaniboni e Luigi Capello vengono condannati dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a trent'anni di reclusione. Il giorno successivo alla conclusione del processo Zaniboni-Capello, Domizio Torrigiani è arrestato e tradotto davanti all'apposita commissione provinciale che, ravvisandolo "*responsabile di agitazioni contro il Regime e lo Stato*", gli commina 5 anni di confino da scontare a Lipari.
Domizio Torrigiani, avvocato e Gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, raggiunge il confino a Lipari il 30 aprile del 1927. A Lipari trascorre poco meno di due anni, sottoposto a intensissima vigilanza in ragione delle ricorrenti voci su una sua possibile evasione dall'isola su progetto promosso dai massoni italiano in esilio. È uno dei personaggi più celebri giunti a Lipari, sono tante le pagine della memorialistica a lui dedicate.

L'arrivo

L'arrivo di Torrigiani a Lipari, il 30 aprile, non passò inosservato. Richiamata dalla mobilitazione dell'apparato di vigilanza, una folla di curiosi si radunò nelle strade e al porto per vedere com'era fatto quest'uomo che nelle prediche del clero era stato presentato come "*il fratello gemello del demonio*".
Al momento dello sbarco, Torrigiani apparve al massone **Francesco Fausto Nitti**, in una luce maestosa: "*… alto e robusto, sulla cinquantina, dal viso forte e aperto, ornato di una barbetta a punta, brizzolato. Si incamminava a passo svelto verso terra, subito seguito e circondato da un folto gruppo di persone: due signori in borghese, che poi sapemmo essere funzionari superiori di polizia, tre o quattro agenti e tre carabinieri*".
Per l'irriverente **Jaures Busoni** invece il Gran Maestro incedeva "*con passo lento, grave, un poco pachidermico*".
I liparoti, secondo Nitti, "*correvano alle finestre, ai balconi, sulle porte, tutti si fermavano al suo passaggio, esaminando curiosamente questo deportato di importanza, questa "bestia nera", questo misterioso mago di una ancor più misteriosa setta*". Ma donne e bambini dopo aver accuratamente esaminato quel signore passavano dall'iniziale timore a una espressione di sorpresa e, infine, di delusione.

Bruna Pagani (figlia di un confinato, 12 anni): *e poi mi sono trovata sull'isola quando è arrivato il gran maestro della massoneria, Domizio Torrigiani. È stata una cosa anche quella … sono cose che mi hanno molto impressionata. Quando è arrivato c'era un silenzio di morte quella mattina, tutti erano spaventati, la milizia era spaventata, avevano una paura folle di questa persona che arrivava. Invece era un tipo … con la barba, un tipo toscano, molto simpatico … coltissimo. È arrivato da solo. Sulla nave c'era solo lui, senza nessun altro a bordo, non come gli altri, che arrivavano in gruppo tutti incatenati insieme a una catena lunga, invece lui no.*
Arrivò così in mezzo a questo drappello di milizia e un gran silenzio, un gran silenzio e i confinati erano tutti … perché c'era una riga tracciata che partiva da uno spigolo di una casa e che attraversava la strada, la quale i confinati non potevano sorpassare, quando arrivava la nave. Sicché quel mattino lì erano tutti ammassati lì come dannati, anche perché penso che molti dei confinati erano massoni. Credo perché allora la massoneria era molto segreta. Ma in ogni modo penso che molti di questi lo erano e quindi erano là in attesa di quest'uomo. Ad un certo punto io ero lì con papà, e mi dice: "Vai a salutarlo" e io mi sono buttata avanti. Siccome ero una bambina, pas-